

## ITALIANO LINGUA DI CONTATTO E DIDATTICA PLURILINGUE

Francesca Gallina

Franco Cesati Editore. Giscel, Quaderni di base 3, 2021, pp. 137  
Firenze

<https://www.francocesatieditore.com/catalogo/italiano-lingua-contatto-didattica-plurilingue/>

Il volume “Italiano lingua di contatto e didattica plurilingue” di Francesca Gallina, Quaderno di Base GISCEL, contiene una raccolta di eterogenee riflessioni teoriche in seno alla linguistica educativa e alla sociolinguistica, accompagnato da esempi applicativi da adottare nella didattica in contesto scolastico. Gli argomenti affrontati, infatti, sono molteplici e mettono a fuoco questioni relative ai repertori linguistici collettivi nei macro-contesti sociali di interazione, alla pluralità linguistica a scuola, allo sviluppo delle competenze linguistico-comunicative in italiano L2 da parte di bilingui emergenti, toccando anche la valutazione linguistica e la didattica plurilingue e interculturale.

Il Capitolo 1 fornisce un quadro introduttivo, utile ad affrontare il volume, che getta uno sguardo d’insieme sulla dimensione sociolinguistica del plurilinguismo e del neoplurilinguismo italiano (Vedovelli, 2017), e che delimita i confini connotativi dello “studente straniero”, sia da una prospettiva giuridica sia da una prospettiva linguistica.

Nel Capitolo successivo, invece, l’autrice propone una riflessione sulla valorizzazione del “retrotterra linguistico” (GISCEL, 1975) degli alunni con background migratorio nel sistema scolastico italiano, sottolineando l’importanza di rilevare informazioni dettagliate sui loro usi linguistici, anche nei contesti di interazione al di fuori della scuola.

Il Capitolo 3 si sofferma sul tema dello sviluppo di competenze linguistico-comunicative in italiano L2 da parte di apprendenti bilingui emergenti, evidenziando una serie di riferimenti teorici e concettuali sull’acquisizione e l’apprendimento linguistico in generale (es. il concetto di *Language Acquisition Device* o quello di interlingua), e ponendo inoltre un *focus* specifico sui fattori linguistici, psicologici e individuali che incidono su di esso, passando poi ad una rapida trattazione di carattere più squisitamente acquisizionale sulle varietà pre-basiche, basiche e post basiche.

Nel capitolo seguente l’autrice passa ad affrontare l’attuale questione riguardante il ruolo delle lingue di origine nell’apprendimento di una lingua seconda: dopo aver definito il concetto di “lingua di origine” (o *heritage language* nella letteratura anglofona), Gallina mette in contatto questa etichetta con quelle di “lingua seconda” e di “lingua di contatto”, quest’ultima particolarmente nota nella tradizione sociolinguistica italiana. Tali riflessioni vengono messe in relazione col principio dell’interdipendenza linguistica elaborato da Cummins (1981), noto come “Teoria dell’Iceberg”. La parte finale del capitolo è dedicata ad una rapida trattazione dei molteplici vantaggi, individuali e sociali, dell’essere bilingui, sia da una prospettiva linguistica sia da una prospettiva cognitiva.

Nel Capitolo 5 l’autrice torna a soffermarsi in particolare sull’italiano come lingua seconda, fornendo inizialmente un breve sguardo d’insieme sui bisogni linguistici degli apprendenti con *background* migratorio e differenziando fra persone nate e/o cresciute in Italia e alunni di seconda generazione. Nella parte successiva del Capitolo, Gallina affronta il tema della comunicazione interpersonale in italiano, attingendo al concetto di *Basic Interpersonal Communication Skills* e sottolineando l’importanza della conoscenza, ricettiva e produttiva, del Vocabolario di Base (VdB) della lingua italiana (De Mauro, 2016). Il capitolo si chiude con una menzione all’italiano dello studio, con brevi approfondimenti

sulla *Cognitive Academic Language Proficiency*, sull'importante ruolo giocato dal “lessico della conoscenza” (Ferrerri, 2005) e, infine, sul concetto di *literacy*.

Il Capitolo successivo si concentra sulla didattica plurilingue, sull'importanza di insegnare valorizzando la pluralità linguistica e dialettale in classe e sui vantaggi derivanti da questa prospettiva. Nella prima parte l'autrice passa in rassegna i principali documenti ispiratori della didattica plurilingue in Italia, partendo dalle Dieci Tesi GISCEL fino ad arrivare al FREPA/CARAP. Viene inoltre fatto cenno alla tradizione di didattica interculturale nel contesto scolastico italiano (vengono infatti menzionate le diverse fasi di accoglienza a scuola ipotizzate da Favaro), e viene poi lasciato intravedere il potenziale di alcuni paradigmi innovativi, funzionali alla piena valorizzazione dei repertori plurilingui in classe, come il *translanguaging*.

Nel Capitolo 7 l'autrice fornisce alcune informazioni di base sulla valutazione delle competenze linguistico-comunicative di apprendenti di lingue seconde: si sofferma innanzitutto sui principi di validità, affidabilità, economicità e fattibilità di un test, per poi affrontare brevemente alcune questioni di etica nella valutazione. Dopo aver passato in rassegna alcune fra le principali tipologie di prove, Gallina riporta informazioni sugli esami di certificazione della lingua italiana per apprendenti stranieri appartenenti a varie fasce di età.

Nel Capitolo 8 l'autrice si concentra sulle prospettive didattiche, con l'intento di fornire al docente alcuni spunti operativi tratti da sperimentazioni validate dalla ricerca. Le varie proposte sono inquadrare nell'ambito della politica linguistica ed educativa in Italia: sono infatti menzionati i principali documenti relativi alle istanze educative della scuola italiana, fra cui le *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, incluso il recente aggiornamento *Indicazioni nazionali e nuovi scenari*, oltre alle specifiche linee guida ministeriali per l'integrazione degli alunni stranieri. I punti di riferimento teorico-pratici individuati dall'autrice sono i seguenti:

- il Glottokit, sia nella prima versione (Villarini, 1995) sia nella edizione più recente (Fragai, 2000), noto strumento di rilevazione sociolinguistica e linguistica rivolto a famiglie e studenti. L'autrice ne mette in evidenza gli aspetti innovativi all'epoca della sua prima elaborazione e l'evoluzione nel tempo, proponendo, giustamente, alcune direzioni di revisione per renderlo più rilevante nella scuola di oggi;
- l'apprendimento del lessico nell'ambito dell'avvicinamento alla lingua italiana da parte degli studenti con *background* migratorio, con particolare riferimento alla lingua per comunicare e alla lingua per studiare. Vengono citati utili strumenti per il docente, come il *Nuovo Vocabolario di Base della Lingua italiana* (De Mauro, 2016), su cui si basano numerosi inventari lessicali di riferimento, e il *Lessico della conoscenza* (Ferrerri, 2005) per i lemmi disciplinari;
- la didattica plurilingue, per rendere le lingue di origine risorse di apprendimento collettivo. Viene riportata a titolo esemplificativo una unità di lavoro/apprendimento tratta dal progetto “L'AltRoparlante” (Carbonara, Scibetta, 2020), che riprende sia gli orientamenti europei del *Quadro di riferimento per gli approcci plurali* (CARAP) sia la prospettiva nordamericana sul *translanguaging*;
- la riflessione metalinguistica in chiave plurilingue. L'autrice riprende alcune sequenze conversazionali tratte dal progetto “Noi e le nostre lingue” (Andorno, Sordella, 2020) in cui vengono evidenziate le potenzialità di un'attività basata sull'*éveil aux langues*, quali la sollecitazione di conoscenze grammaticali esplicite e il confronto metalinguistico fra lingue diverse;
- percorsi di apprendimento dal laboratorio di italiano L2 alla classe. Viene presentato il progetto “Scuole e culture del mondo” (Ferrari, 2020), che mira a legare le attività di italiano L2 per studenti NAI con la pratica didattica quotidiana della classe, creando

meccanismi di cooperazione fra gli studenti al fine di sviluppare maggiori competenze nella comprensione e nella produzione scritta;

- considerare la dimensione linguistica delle discipline. L'autrice riprende il tema dell'apprendimento dei contenuti disciplinari, collocandoli in stretta relazione con lo sviluppo della competenza linguistico-comunicativa e cita lo studio di Minardi (2020), basato su una progettazione disciplinare che consideri le funzioni linguistico-cognitive e i generi testuali su cui si innestano i contenuti. Poteva essere utile al lettore menzionare a questo punto il documento elaborato dal Consiglio d'Europa *Le dimensioni linguistiche in tutte le discipline scolastiche. Una guida per l'elaborazione dei curricoli e per la formazione degli insegnanti*, anche se ipotizziamo che la brevità che il volume richiedeva non avrebbe permesso un approfondimento esaustivo in tal senso.

Il volume si conclude con due saggi, tratti da pubblicazioni precedenti, uno di Massimo Vedovelli (2010) inerente i bisogni comunicativi del profilo di apprendenti “Bambino di famiglia immigrata in Italia”, e un secondo di Rosa Calò (2015) sull'educazione plurilingue e pluriculturale per il cittadino europeo.

In conclusione, questo breve volume si presta ad essere adottato come materiale integrativo di studio per corsi universitari e come trampolino per ulteriori approfondimenti nell'ambito dell'auto-formazione del docente. Lo stile adottato, chiaro e sintetico, restituisce un breve quadro delle maggiori linee di ricerca nel campo dell'educazione linguistica democratica, riportando sia i concetti chiave in modo teorico sia esempi di applicazioni pratiche.

*Valentina Carbonara, Andrea Scibetta*  
Università per Stranieri di Siena

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Andorno C. Sordella S. (2020), “Noi e le nostre lingue. Potenziare attitudini metalinguistiche in laboratori di *éveil aux langues*”, in *Italiano LinguaDue*, 12, 1, pp. 330-352: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/13765>.
- Carbonara V., Scibetta A. (2020), *Imparare attraverso le lingue. Il translanguaging come pratica didattica*, Carocci, Roma.
- Cummins J. (1981), “The role of primary language development in promoting educational success for language minority students”, in California Free State Department of Education (ed.), *Schooling and language minority students: a theoretical framework*, California State University, Evaluation, Dissemination and Assessment Center, Los Angeles, pp. 3-50.
- De Mauro T. (2016), *Il Nuovo Vocabolario di Base della lingua italiana*: <https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>
- Ferrari S. (2020), “Un ponte fra la classe e il laboratorio di italiano L2: strategie didattiche”, in *Italiano LinguaDue*, 12, 1, pp. 516-528: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/13893>.
- Ferreri S. (2005), *L'alfabetizzazione lessicale. Studi di linguistica educativa*, Aracne, Roma.

- Fragai E. (2000), “La rilevazione della condizione linguistica e socioculturale degli alunni stranieri. Una ricerca condotta nelle scuole dell’obbligo di Cortona”, in *Studi Emigrazione*, XXXVI, 140, pp. 963-980.
- GISCEL (1975), *Dieci tesi per l’educazione linguistica democratica*.
- Minardi S. (2020), “Le dimensioni linguistiche nel curriculum di una disciplina detta non linguistica”, in *Italiano LinguaDue*, 12, 1, pp. 1007-1020:  
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/13970>.
- Vedovelli M. (2017) (a cura di), *L’italiano dei nuovi italiani*. Atti del XIX Convegno nazionale GISCEL di Siena, Aracne, Roma.
- Villarini A. (1995), “Nuovi svantaggi linguistici e culturali: figli di profughi bosniaci nelle scuole dell’obbligo”, in Colombo A., Romani W. (a cura di), *È la lingua che ci fa uguali. Lo svantaggio linguistico: problemi di definizione e di intervento*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 441-452.